

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 16 ottobre 1969

Anno IV° - N. 41

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostitutore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis - Inf. 70%  
c./e postale N. 24/4581

### La Diccì sul divano del dottor Freud

Verso il 10 ottobre ci è capitato di leggere l'ultimo numero di «Il Nuovo Friuli», fatto uscire dalla DC alla vigilia del suo Congresso provinciale. Lo abbiamo letto con il massimo interesse ed abbiamo fatto interessanti «scoperte».

Cominciamo dal titolo del Congresso:

«Una DC moderna per il Friuli nella Regione», che risalta per sovrapposizione su un particolare di un celebre quadro del Tiepolo: «Consilium in arena», che, come è noto, rappresenta la seduta del Gran Consiglio dell'Ordine di Malta, durante la quale il Conte di Montenegro sostenne il buon diritto della nobiltà friulana di far parte dell'Ordine medesimo.

Il titolo e il suo sfondo vorrebbero essere una garanzia dell'impegno dei democristiani per una politica più friulana, ma costituiscono invece una «confessione» resa dalla DC nostrana sul divano del dottor Freud: la confessione del fallimento di una politica antifriulana e filotriestina (o unitaria o globale) seguita dal 1962 ad oggi.

Il richiamo ad una testimonianza dell'orgoglio della classe dirigente friulana del passato, eternata da un grande pennello, non può non ricollegarsi al complesso di inferiorità dei dirigenti di oggi. Ma più esplicito dello sfondo è il titolo che va esaminato parola per parola.

«Una DC moderna»: se tale è la sintesi e l'augurio di un Congresso, si deve concludere che la nostra DC è antiquata.

«Per il Friuli» significa: finora eravamo distratti da altre cose (Trieste, giochi di correnti, sottogoverno, lotta per il potere, clientelismo); da oggi in poi curemo il Friuli.

«Per il Friuli nella Regione» sta per: il Friuli non è la Regione e la Regione non è il Friuli. Noi ci curemo del Friuli e alla Venezia Giulia (altra parte della Regione) ci pensi qualcun'altro. Si poteva essere più involontariamente espliciti nel dichiarare che la Regione non è unitaria, che la politica della globalità è sbagliata, proprio perché il Friuli non è

la Regione e deve difendersi dalla stessa?

Ma le scoperte non sono finite. Basta leggere i titoli delle «mozioni» di corrente: «Iniziativa politica friulana», «Base friulana», «Forze nuove della sinistra friulana» ecc. e il punto 4° della mozione di «impegno democratico», che chiede: «Una politica di unità regionale, che rispetti però il ruolo del Friuli», per rimanere almeno sorpresi.

Queste citazioni sono sufficienti per dimostrare che il 12 ottobre, al Congresso democristiano si giocherà (usiamo il futuro perché queste osservazioni precedono il Congresso) al «chi non è friulano alza la mano». Le quotazioni del Friuli in seno alla DC sono in rialzo e il fatto non ci dispiace. Sta a dimostrare che la nostra è la via da battere per la rinascita del Friuli: lo hanno capito anche molti di coloro che solo un anno e mezzo fa ci dicevano: «campanilisti», anche quelli che applaudivano Rumor quando dichiarava che noi volemmo far tornare il Friuli al Medio Evo.

Il fatto non ci dispiace, dicevamo, ma non siamo tanto ingenui da cadere nel gioco della DC. Fatta eccezione per gli uomini in buona fede, che non mancano — per fortuna — in nessun gruppo politico, il Friuli sarà per gli altri una comoda bandiera, una bandiera di moda, da spiegare al vento per conquistare nuovi posti di potere, per sconfiggere altre correnti.

E' però, anche un'arma pericolosa, perché non controlleremo attentamente i demagoghi e riferiremo alla opinione pubblica i risultati della cosiddetta «politica più friulana» che taluni oggi promettono.

Possiamo già prevedere che i DC faranno ben poco per il Friuli e per due motivi:

a) sono in ritardo di almeno quindici anni perché di «ruolo del Friuli nella regione» si parlava ancora negli anni cinquanta.

b) Uomini che devono impegnarsi tanto all'interno del partito per sopravvivere nel vortice delle correnti, avranno ben poco tempo da dedicare ai veri problemi del Friuli.

Com'è possibile, infatti, parlare di un ruolo del Friuli, se l'Italia finisce ancora a Mestre, se non abbiamo Università, se non abbiamo industrie, se la servitù militari ci strozzano?

Non basta gridare «Friuli, Friuli» per risolvere problemi, come non basta gridare «Signore, Signore» per entrare nel Regno dei cieli.

Gianfranco Ellero

### Una lettera di Stopper al «Gazzettino».

## La Regione conferma: vuole solo assistere gli emigranti

Una linea politica da contestare senza timori riverenziali

Sul «Gazzettino» di sabato 11 ottobre è stata pubblicata una lettera indirizzata al giornale dall'Assessore regionale alla Programmazione e al Lavoro Nereo Stopper.

Eccola:

Su «Il Gazzettino» del 27 settembre u.s., edizione di Udine, ho letto un breve articolo intitolato «Fine dell'Ente Friuli nel mondo», nel quale — dopo un breve commento sulle iniziative che la Regione intende avviare in favore dei lavoratori emigrati ed in particolare sulla prossima costituzione di un apposito Consorzio tra le Province — così si conclude, con riferimento appunto all'Ente Friuli nel mondo: «Si dotarlo adesso, dunque, buttarlo via? La sua lunga e sovente disconosciuta attività dovrà essere, con l'arrivo del gran Consorzio, disattesa e disconosciuta? Sono domande».

Ebbene, io vorrei molto brevemente rispondere a queste domande.

Posso, in primo luogo, escludere che si voglia «buttar via» l'Ente o disconoscerne l'attività: come potrebbe, del resto, la stessa Amministrazione provinciale di Udine — sotto il cui «spadrinato» esso è nato — aderire al nuovo Consorzio se ciò ne comportasse un implicito disconoscimento?

Ma ciò che più conta è che il problema degli emigranti non è soltanto «una condizione, assai più economica, preminentemente sentimentale»: essi, cioè, hanno ancora bisogno di un'assistenza concreta e molteplice, cui l'Ente Friuli nel mondo — nonostante l'aiuto che la Regione ha dato ad esso nel passato e continuerà a dare nel futuro — non sempre può far fronte nella misura obiettivamente richiesta dalle circostanze.

La costituzione, quindi,

di un Consorzio che abbia come fine quello di assistere gli emigranti e le loro famiglie dovrebbe essere salutata non con perplessità, ma con soddisfazione da parte di tutti coloro che hanno a cuore la loro sorte: qui, infatti, non si tratta di sottrarre meriti o competenze ad enti già esistenti, ma — al contrario — di integrarne l'opera e di svolgere un'attività complementare per riuscire a fare assieme almeno parte del molto che ancora non s'è potuto fare.

L'Ente Friuli nel mondo potrà pertanto continuare a vivere e ad operare secondo una ormai apprezzata tradizione, ed il nuovo Consorzio si affiancherà ad esso nel comune intento di alleviare i sacrifici e le amarezze

dei lavoratori all'estero e di contribuire a far sì che essi possano quanto prima trovare anche in Patria i mezzi per una dignitosa esistenza.

Ed ora, come è nostro costume, un commento.

Il Signor Stopper, nella sua veste di assessore (e quindi come il più autorevole interprete dei programmi della Regione per quanto attiene a «Programmazione e Lavoro»), riconosce che «l'Ente Friuli nel Mondo (un Ente, sia detto per inciso, della cui esistenza non si accorse all'epoca di elaborazione del famoso «Piano Stopper») — nonostante l'aiuto che la Regione ha dato ad esso... — non sempre può far fronte nella misura obiettivamente richiesta» alle esigenze degli emi-

granti. Ma subito dopo aggiunge che il «Consorzio» avrà il fine di «assistere gli emigranti», che si affiancherà all'Ente Friuli nel Mondo e svolgerà una «attività complementare» a quella dell'Ente stesso.

Noi, e con noi molti emigranti, ci eravamo illusi che il «Consorzio» avrebbe svolto una attività fondamentale o principale, e non complementare, cioè di potenziamento o rifinitura, di quella dell'Ente Friuli nel Mondo! Abbiamo sempre pensato e scritto che il detto Ente è più che sufficiente per un certo tipo di assistenza, e che oggi si sente il bisogno urgente di una politica, antiemigratoria, e di un organismo capace di guarire il male, non di attenuare il dolore!

Vediamo invece che la Regione, con mossa demagogica, si appresta ad allargare il ruscello delle elemosine e dell'assistenza, cioè a percorrere la stessa strada dell'Ente Friuli nel Mondo, una strada clamorosamente contestata dalla «punta» dell'emigrazione.

Ebbene stia pur certo Stopper e rassicuri anche i suoi compari di Giunta che gli emigranti contesteranno con la massima decisione anche il suo «Consorzio», il Consorzio assistenziale.

I partiti al governo devono convincersi che negli ultimi cinque anni non hanno subito un successo tattico, ma strategico. L'intera linea politica è stata ormai compromessa e l'unica soluzione è la ritirata da determinate posizioni per evitare la completa disfatta. A Friburgo non hanno perso una battaglia: hanno subito lo sfondamento del fronte e devono retrocedere o darsi prigionieri.

## IL CAMBIO DELLA FIRMA

Il dottor Gianfranco Ellero, essendo entrato a far parte della categoria dei giornalisti, può — da questo numero — «firmare», anche come direttore responsabile, il nostro settimanale.

Non si tratta, quindi, di un «cambio della guardia», posto che all'amico Ellero si deve il merito di aver impostato e condotto, con mano sicura, «Friuli d'oggi», da quando questo foglio si pubblica ogni settimana.

In sostanza non si perfeziona che un avvicendamento interno, conseguente alla sua attuale condizione di appartenente all'Ordine dei giornalisti.

Superfluo, quindi, ogni augurio di prammatica ma doverosa, da parte mia, la conferma a Ellero di una sincera amicizia sul piano personale e della stima su quello professionale.

Aggiungo l'assicurazione che continuerò, come per il passato, a portare la mia pietrazzina per riempire le colonne di «Friuli d'oggi».

Spero che, così facendo, oltre a collaborare doverosamente con Ellero, certamente continuerò ad infastidire i nostri avversari. E che gli amici lettori continueranno benevolmente a sopportarmi.

Gino di Caporiacco

Gino di Caporiacco, abbandonando la scomoda posizione di responsabile di un giornale da me diretto, nonostante la promessa contenuta nel suo saluto, provoca un tuoto.

Per un anno, infatti, pur lasciandomi la responsabilità di evitare guai al responsabile, mi ha compensato con preziosi consigli, con incoraggiamenti e succhi di pietrazza per queste colonne. Ora, anche se non gira le spalle al giornale, è evidente che mi lascerà più solo. E se ne starà sulle sue per delicatezza d'animo, per tema di infastidirmi o di intralciarmi in faccende non sue. Gelosissimo della sua «privilegio» è altrettanto rispettoso di quella degli altri. Ma io mi farò premura, per il bene del giornale, di consultarlo frequentemente come nel passato, anche perché il cambiamento che oggi si verifica soddisfa una aspirazione di Gino (insofferenza del cumulo delle cariche) e non intacca minimamente i nostri rapporti di amicizia e di completa reciproca fiducia.

Ringraziandolo, in conclusione, per quanto ha fatto e farà per «Friuli d'oggi», gli prometto formalmente che, non lo lascerò riposare.

Gianfranco Ellero

### AVVISO

Rendiamo noto che il Segretario del Movimento Friuli, prof. Raffaele Carozzo, sarà a disposizione degli aderenti, dei simpatizzanti e di chiunque altro desideri ottenere informazioni o chiarimenti negli mercoledì pomeriggio dalle ore 10 alle 19. Riceverà i visitatori nella nostra sede di Udine, in Via Palladio 21.



## Lettere al direttore

### La Udine - Portogruaro

Egregio Direttore,

chiedo un po' di spazio su «Friuli d'oggi», per parlare ancora (e spero almeno stavolta non invano) della linea ferroviaria direttissima Udine - Bertolò - Portogruaro, i cui lavori sono fermi oramai da anni e che dal 21-10-1967 è stata dismessa dal Ministero LL.PP. (decreto N. 1158).

Faccio notare che per la suddetta linea sono già stati spesi 4.500 milioni!

«Sappiamo tutti benissimo che in Italia ci sono ben 5.000 Km. di linee ferroviarie antieconomiche (i cosiddetti «rami secchi») tuttavia esse non vengono dismesse a causa di «resistenze campanilistiche, appoggiate in sede parlamentare» (queste sono parole dette dal Ministro dei Trasporti on.le Luigi Mariotti, il 25 giugno u.s., in occasione del provvedimento di copertura del disavanzo delle FF.SS. del 1968, provvedimento che consiste nell'emissione di obbligazioni per 25.834 milioni).

Non le pare che sarebbe ora che anche i nostri parlamentari facessero un po' di campanilismo?

«Mi rivolgo quindi a Voi del Movimento Friuli, gli unici attualmente in grado di costringere gli altri a manifestare una certa «volontà politica». Se riuscite a bloccare gli effetti del decreto N. 1158, si potrà continuare la lotta affinché, anche nel campo dei trasporti, il Friuli abbia finalmente ciò che gli spetta.

Grazie e cordiali saluti.

Marcello Ferri

Rispondiamo al sig. Ferri.

Innanzitutto Lo ringraziamo per ciò che Lui (non friulano!) fa per i friulani della Bassa.

Del problema che tanto gli sta a cuore, ci siamo già occupati a suo tempo (vedi Friuli d'oggi N. 27 del 1968 e N. 33 del 1969).

Abbiamo anche anticipatamente esaudito la Sua richiesta di appoggio in sede regionale, presentando l'interrogazione che si può leggere

re nel N. 40 di questo foglio.

Sappia comunque il sig. Ferri che non combatte più da solo. Noi siamo con Lui.

E saremo sempre con chiunque altro voglia fare qualcosa per la nostra povera terra.

L'esempio del Signor Ferri dimostra, intanto ancora una volta che per il Friuli, salvo qualche lodevole eccezione, sanno battersi meglio i non friulani.

### Dallo «Zanon»

Sig. Segretario, abbiamo il dovere di renderle noto che, per deliberazione presa dall'assemblea generale degli studenti dello Zanon in febbraio, è stato deciso che i volantini che vengono distribuiti sul terreno privato dello Zanon, cioè il rialzato tra le colonne e l'entrata devono portare in calce la firma di almeno uno dei responsabili.

Ringrazio sentitamente.

Commissione Zanon  
Rispondiamo in due parole agli amici studenti dello Zanon. Apprezziamo la loro iniziativa, mirante ad evitare strumentalizzazioni da parte dei partiti, ma desidereremmo sapere i nomi dei componenti la Commissione interna, altrimenti non sapremo a chi rivolgerci per ottenere un'eventuale autorizzazione. O si tratta di uno scherzo, visto che la lettera, scritta a mano su un foglietto strappato da un quaderno a righe, non porta la firma del presidente o del segretario della Commissione Zanon?

### Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si può ottenere a domicilio una delle seguenti pubblicazioni:

- Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);
- L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);
- L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);
- Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);
- La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

### DOBERDÒ DEL LAGO ASPETTA ANCORA

# Decisione rinviata per il "proto"

Il CERN prenderà la decisione definitiva a dicembre

L'attesa decisione del CERN sull'ubicazione del protosincrotrone è stata rinviata.

Il CERN avrebbe dovuto scegliere fra Doberdò del Lago e Le Luc (Francia) nella seduta del 2 corrente, ma ha preferito prender tempo rimandando a dicembre la importantissima scelta.

La decisione è in effetti importantissima, tanto per il CERN, su cui grava la responsabilità di un colossale investimento di capitali, quanto per la regione che ospiterà la gigantesca macchina a forma di anello. Questo spiega da una parte la lentezza dei tecnici e degli scienziati di Ginevra, dall'altra l'impazienza nostra e dei francesi.

Doberdò del Lago e Le Luc sono località che offrono, entrambe, tutti i requisiti geologici, di viabilità, ecc. necessari per impiantare la grande macchina acceleratrice di protoni (ovvero di particelle subatomiche) e sembra che si trovino su un piano di parità dopo ultimati gli esami.

E' chiaro che il fattore «politica» avrà il suo

peso, ma la Jugoslavia ha già esercitato pressioni appoggiando la candidatura dell'Italia.

L'interesse del Friuli ad esser sede del protosincrotrone è enorme, in quanto tale macchina può essere di per sé causa di sviluppo economico per un lungo raggio all'intorno: diremo anzi che una parte del Friuli orientale, lo sterile Carso insanguinato durante le battaglie dell'Isonzo, potrebbe cambiar volto in pochi anni. Uno dei più terribili teatri di guerra potrebbe diventare sede di una portentosa macchina al servizio dell'uomo e della pace.

Dato l'alto costo e lo scopo scientifico dell'impresa, noi ci auguriamo che gli scienziati del CERN possano fare la scelta giusta. Però ci sia permesso, se il fatto non pregiudicherà il funzionamento dell'«anello», di gridare forte: «Vince il Friuli».

Se avremo la grande fortuna di veder sorgere il «proto» proprio sul Carso friulano (Doberdò è in Provincia di Gori-

zia e quindi in Friuli), sarà dimostrato che il progresso scientifico e tecnologico può valorizzare anche una pietraia.

Dovremo, in conclusione, ringraziare Iddio anche per averci dato il Carso. E se il CERN sce-

glierà Le Luc, ciò non pregiudicherà la candidatura di Doberdò per una altra macchina ancora più grande. Per un'altra delle meraviglie che il futuro della scienza tiene in serbo per noi o per i nostri figli.

## Migliora l'assistenza agli universitari

Con l'inizio dell'anno accademico 1969-70 gli universitari di Udine e provincia iscritti a Trieste potranno usufruire, per i ricoveri, del nostro Ospedale Regionale. Una convenzione in tal senso è stata infatti firmata tra l'Università e l'Ospedale.

Si è così ovviato a due gravi inconvenienti, che derivavano dalla precedente situazione: 1) all'«eccentricità» di Trieste ed alla sua distanza dal resto della regione, troppo elevata in caso di ricoveri urgenti; 2) Al disagio dei malati, costretti a «subire» le cure in un'ospedale disorganizzato e decrepito come quello della Capitale.

Vantaggi ancora maggiori avranno gli iscritti all'Università di Udine, che potranno usufruire dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia, oltre che per i ricoveri, an-

che per le visite ambulatoriali.

«Adesso, affinché sia completo il quadro dell'assistenza sanitaria agli universitari, l'Opera dovrà però concludere analoghe convenzioni anche con gli ospedali di Pordenone e di Gorizia, in modo che tutti gli studenti della Regione possano godere i vantaggi derivanti dall'essere curati nelle loro zone d'origine».

Consideriamo adesso rapidamente (ritorneremo in seguito sull'argomento) i problemi inerenti al vitto ed all'alloggio degli universitari fuori-sede iscritti a Udine. La situazione (già disastrosa per quanto attiene alle nostre scuole medie) è addirittura catastrofica: i 1500 studenti di Lingue, buona parte dei quali «pendolari», possono scegliere, per mangiare a Udine tra le seguenti soluzioni: possono mangiare in una delle due trattorie convenzionate, con modica spesa; però i locali sono piccoli ed inadeguati. Possono andare in altri locali; la spesa in tal caso oscillerà tra le 800 e le 3.000 Lire. Infine possono... portarsi il cibo da casa, e consumare il pasto sulle panchine dei giardini pubblici!

In altre parole, non dispongono di una mensa, e i progetti sono ancora tanto in alto mare da essere nascosti dalla «curvatura terrestre»!

La situazione degli alloggi non è molto migliore: ci sono alcuni collegi femminili, tenuti da religiose, alberghi di tutti i prezzi (e con comodità conseguenti) ed infine... l'Asilo Notturno!

L'Università di Trieste, che ha problemi analoghi (ingigantiti però dal maggior numero degli iscritti), si arrangia come può. Anche ad Udine bisogna trovare una soluzione provvisoria, magari affittando un albergo e trasformandolo in Casa dello Studente.

Un tale impegno accelererebbe i tempi per la progettazione e la costruzione di un «Villaggio degli Studenti», indispensabile dato il loro grande numero.

L'imperativo categorico è comunque uno solo: fare qualcosa. E subito. I soldi ci sono. Basta una chiara volontà politica. Se essa manca, allora vuol dire che le nostre Autorità non vogliono che Udine diventi una città universitaria.

VOTATA IL 13 SETTEMBRE

## Mozione della Pal Friul

I Friulani della «Pal Friul» di Neuchâtel riuniti in assemblea generale il 13 settembre 1969 presso la Cantina Marti, Bourgogne, 4 a Neuchâtel:

PRESENTI il Sig. Console d'Italia dr. Manfredi Incisa di Camerana; i rappresentanti delle «Pal Friul» di Losanna, Yverdon et Couvet; i responsabili delle Asso-

ciazioni Italiane di Neuchâtel;

CHIEDONO

alla Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia, la URGENTE ED IMMEDIATA attuazione del Censimento della mano di opera Friulana residente in Svizzera, per l'insediamento della stessa nella SFERA PRODUTTIVA REGIONALE, anche tenendo conto che oggi gli Imprenditori Friulani sono alla ricerca di Maestranze che non trovano più sul posto;

DOMANDANO

che venga istituito in seno alla Regione un ufficio Emigrazione avente anche lo scopo di COORDINARE la disponibilità dei posti di lavoro vacanti in Friuli perché invii ai Consolati in Svizzera alle Associazioni Friulane, le liste degli imprenditori che abbisognano di manodopera, e dar modo così ai nostri Tecnici ed Operai qui residenti, di

considerare seriamente la possibilità di un DEFINITIVO RIENTRO NELLA PICCOLA PATRIA;

ESPRIMONO

la certezza che le nostre Autorità Regionali si impegneranno, senza ritardi burocratici, per dar vita, con urgenza, alle sopracitate richieste.

LA «PAL FRIUL» si impegna a lavorare nel senso il più unitario, in piena collaborazione con le Autorità Regionali, al solo ed unico scopo:

quello di dare ad ogni Friulano un posto di lavoro nella Terra che lo ha visto nascere, crescere e soffrire, e perché non subisca più, come per il passato ed il presente, UMILIAZIONI in terra straniera.

p. LA «PAL FRIUL» di Neuchâtel  
Il Presidente  
L. Fioreano



## UN ITINERARIO FRIULANO

## Da Sappada a Udine

Lascio Sappada nelle prime ore di un tiepido pomeriggio di autunno. C'è poca gente per le strade; il paese è quasi vuoto, giacché gli ultimi villeggianti estivi si preparano a rientrare in città. Molti alberghi sono chiusi, altri sono ingabbiati dalle impalcature: Sappada sta mettendosi il vestito d'inverno, per accogliere gli sciatori di Natale.

Mentre percorro la salita che porta a Cima, ripenso alle parole accorate di una vecchietta che, mentre mi serviva un caffè, mi ha chiesto: «Perché non ci volete con voi, in provincia di Udine? Noi siamo tutti d'accordo, e lo abbiamo dimostrato tante volte!».

Già, perché? Perché non viene accolta la richiesta di queste popolazioni, legate al Friuli da tradizioni politiche e religiose, e da una quotidiana consuetudine economica e sociale? Dopo tutto, Sappada è vicina a Udine, vive con il turismo della nostra Regione, è completamente dimenticata da Belluno, che si ricorda di lei solo al momento di esigere le tasse. Chi finora non ha ammesso l'evidenza è uno sprovveduto, oppure è in malafede.

Ho risposto a quella vecchietta come meglio potevo, promettendole il nostro aiuto.

Davanti a me ho la imponente mole del Siera, testimonia il silenzio di tutte le vicende di questo popolo. Alle mie spalle, dal retrovisore, intravedo la cresta frastagliata del Peralba, una delle montagne che hanno consacrato il valore leggendario dei nostri alpini, e su cui il tempo sta cancellando le cicatrici della Grande Guerra.

Scendo a valle, seguendo il corso del Degano, verso Forni Avoltri. Mentre guido, faccio amare considerazioni sullo stato della strada: dai tempi dell'alluvione (e sono passati degli anni!) quest'arteria vive una vita provvisoria, vincolata ai capricci della natura; una piena del torrente spazzerebbe via in un batter d'occhio il misero nastro d'asfalto che corre sul greto. E la situazione viaria della Regione subirebbe un ulteriore

aggravamento; il tutto, mentre i lavori per la nuova strada procedono con esasperante lentezza, tra intoppi burocratici e soste forzate dovute al maltempo.

Dopo Forni Avoltri, la valle si chiude. Sono a Rigolato, che si snoda sulla strada, aggrappato ad un ripido pendio. Cui, sembra di essere all'estero: solo macchine straniere, targhe svizzere, francesi, tedesche. Sono le macchine degli ultimi emigranti, che hanno trascorso le ferie in famiglia. Quando essi ripartiranno, Rigolato, come tanti, troppi, paesi della Carnia, sarà di nuovo vuoto, popolato da fantasmi di vecchi stanchi, tornati qui dall'estero per morire, e da giovani senza sorriso, consci e rassegnati al loro destino di emigranti.

A Comeglians, rimangono ad accogliere il passeggero vecchie case di legno con i ballatoi fioriti, vestigia di un passato di miseria e di fierezza che fa male al cuore ricordare. Sui prati, in alto, qualche stavolo isolato.

E poi Ovaro, animato da comitive in transito. Adesso la vallata è aperta, ed il paesaggio sembra più bello, illu-

minato dai raggi del sole, e con il bosco che sta vestendo i colori dell'autunno.

A Villasantina aumenta il traffico, alla confluenza con la strada statale del passo della Mauria. La teoria ininterrotta di macchine mi impedisce di soffermarmi ad ammirare la sagoma «a buinz» del Verzegnis che, assieme all'Amariana ed allo Strabüt, fiancheggia Tolmezzo.

Il capoluogo della Carnia accoglie con fierezza il viaggiatore, ostentando orgogliosamente le poche case nuove. Mentre m'inoltro per le sue stradine tortuose, inadeguate al grande traffico, cerco sui marciapiedi qualche amico con cui scambiare una parola. Trovo un gruppetto di universitari, vecchi compagni di scuola e di giochi. Saluti, propositi per il futuro, un buon bicchiere di vino; tutto senza formalismi, come si usa da noi.

Decido di passare per il lago di Cavazzo, per vedere se la strada è sempre nelle stesse condizioni. No, è peggiorata! E' stretta, ghiaiosa, senza barriere, un viottolo che le piogge

trasformeranno senz'altro in un torrente fangoso. E qualcuno ha detto che bisogna rilanciare la zona del Lago! Facciano prima una strada che meriti questo nome, quei signori che fondano «Comitati per lo sviluppo turistico», eliminino qualche campo militare, impongano all'ENEL drastiche limitazioni per l'uso del Lago come scarico della centrale elettrica, e vedranno che il turismo fiorirà, magari anche senza il loro «fattivo interessamento»!

Ritorno sulla pontebana a Gemona; un ultimo sguardo al monte Cjampòn, che domina maestoso la pianura, e via verso Udine, verso il rumore, in mezzo al caotico traffico domenicale.

A casa, ripenso a questo viaggio, compiuto tante volte ma sempre ricco di nuove esperienze e di nuove sensazioni. Ripenso agli amici di Tolmezzo, ma soprattutto a quella vecchietta di Sappada, inconsapevole portavoce della sua gente, che ha chiesto a me, a tutti noi friulani, un aiuto che non possiamo, non dobbiamo rifiutare.

claudio toldo

## I PRESTITI SULL'ONORE

Circa un anno fa il nostro Gruppo consiliare sottoscrisse una interrogazione per «*conoscere quali passi la Giunta regionale intende compiere al fine di sollecitare... la pronta e larga apertura del "prestito sull'onore" agli studenti universitari che la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, contrariamente a quanto viene fatto dalle Casse di Risparmio della Regione e da altri Istituti di credito in tutta l'Italia, non intenderebbe concedere...*».

Pochi giorni fa l'Assessore competente ha risposto che, per interessamento della Giunta regionale, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ha deciso di concedere i prestiti «sull'onore». Naturalmente, — ha aggiunto — il regolamento dell'operazione bancaria in parola è all'approvazione della Banca d'Italia.

Per apprezzare l'importanza della risposta, che rappresenta un altro successo dell'azione del MF, bisogna capire il meccanismo del «prestito sull'onore» e la sua importanza sociale.

E' noto che le banche, per concedere prestiti anche a breve scadenza, esigono garanzie reali o personali, ragion per cui, chi non è in grado di fornire dette garanzie non può sperare di ottenere prestiti. Ed è chiaro che fra gli esclusi figurano tutti quegli studenti o aspiranti studenti che, pur essendo poveri oggi, una volta conseguita la laurea potranno disporre di un buon reddito e ratealmente potranno rimborsare il capitale mutuato e speso per mantenersi all'università, più gli interessi maturati (ovviamente a un modico tasso).

Non poche banche hanno istituito quindi il «pre-

stito sull'onore» che, come s'intende, è concesso senza le garanzie richieste per gli altri prestiti, e permette ai poveri, ma intellettualmente dotati, di raggiungere i massimi livelli della cultura, con grandi vantaggi per i singoli e per la società.

Ora, per il nostro interessamento, anche la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone concorrerà in questo tipo di aiuto agli studenti universitari e noi ci auguriamo che molti friulani ne approfittino.

Si dirà: ma possibile che prima dell'ingresso del Movimento Friuli in Consiglio regionale, nessun altro gruppo politico abbia sollevato il problema?

L'esperienza insegna che è possibile, purtroppo, e che il Movimento Friuli è molto utile, preparato e sensibile alle istanze del Friuli.

## UNA LIRICA DI ARGANTE

Sull'ultimo numero abbiamo pubblicato un saggio di Domenico Zannier sulla poesia di Mario Argante. Oggi siamo lieti di pubblicare una sua lirica, scritta per commemorare un episodio della Resistenza.

«La mattina del 1° novembre 1944 — ci ha scritto il poeta — un giovane studente di Plezzo, Silcio Sirkof, veniva barbaramente ucciso dai tedeschi, perchè ritenuto una spia e colpevole della morte di un soldato cosacco. Prima di fucilarlo, gli venne amputata la mano destra. Ho voluto perciò ricordarlo in questo 25° anniversario, con questa breve poesia che desidererei venisse pubblicata sul prossimo numero di Friuli d'oggi».

## Prin di novèmar

Oris spòrcis di fàngul  
e di sànc.

Il ciampanti  
al sune Madins  
tal grim de memòrie.

Pàssars,  
sul neri des juèis  
che büssin la tiare.

Pàss e peràulis  
si dâfin  
tal grîs de fumate.

Te buse de Roste  
un tubo di fiar  
inruzînt da la vuere  
e un non  
impiât dal ricuârt.

Parsoe,  
come une man muârte,  
la cròs  
d'une rame di pèc'.

Mario Argante

Novèmar 1944

## L'elisir di lunga vita

## CENTO DI QUESTI SOSTENITORI

Il Signor Valerio Toneatto ci ha inviato, pochi giorni fa, diecimila lire con la seguente motivazione: «*Abbonamento "Friuli d'oggi" per tre anni come sostenitori.*».

Ringraziamo pubblicamente il nostro amico e lo facciamo volentieri non tanto per la generosa offerta, quanto per l'implicito augurio di lunga vita per il giornale e ovviamente per il Movimento Friuli.

Egli si aspetta in sostanza di ricevere il nostro settimanale fino a tutto il 1972. E siccome la «teoria delle aspettative» è importantissima in economia e verificata con molte osservazioni, noi ci auguriamo di poter soddisfare l'aspettativa del signor Toneatto, ovvero di vivere fino al 1972!

In base alla detta teoria si afferma che se molte persone nello stesso momento si aspettano la inflazione monetaria è molto probabile che si verifichi l'inflazione; che

se molti imprenditori prevedono anni di prosperità è quasi certo che si verificherà un «boom» economico, e così via.

Ora, proprio in questi giorni, fioccano gli abbonamenti dei sostenitori, ed è sicuro che questi amici si comportano nel modo migliore per potenziare il giornale. Speriamo di poter verificare anche per «Friuli d'oggi» la famosa teoria che, in fin dei conti, è più psicologica che economica. O meglio, che inquadra gli effetti della psicologia di massa sui fenomeni economici.

~~~~~  
Versando Lire 1.500  
sul conto corrente postale  
24/4581  
ci si abbona a  
FRIULI D'OGGI  
per un anno.

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile

Raffaello Corozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine



## SOLTANTO RETORICA PER IL FRIULI

# Il XXV Congresso della DC al microscopio

Mancanza di idee in un fiume di parole. Finalmente un po' di contestazione. Il valore di "Testimonianza"

Dalla lista unica del '67 che portò Toros, e poi Santuz, alla Segreteria provinciale, alle quattro liste di domenica scorsa c'era un apparente salto in avanti. Apparente, diciamo, perché la mancanza di idee e di programmi di allora nascono in un diluvio di parole, è quella di oggi. E la lotta per il potere non meno spietata.

I lavori, sotto la presidenza dell'on. Berlanda, un trentino pignolo, che infastidiva con squilibri di campanello gli oratori quando uscivano dai dieci minuti regolamentari, ma che rubava poi tre o cinque minuti dopo ogni intervento per lodare la sua imparzialità, sono iniziati alle ore 17 di sabato 11 ottobre.

Dopo la relazione del Segretario uscente dott. Santuz, che ha abilmente difeso (com'era naturale) la sua linea politica, abbiamo ascoltato le illustrazioni delle mozioni (cinque soltanto) ed altri interventi.

## UDINE È IL CENTRO PRIMO DELLA REGIONE

Positivo quello del Sindaco di Udine Cadetto, che ha chiesto per la Capitale del Friuli «più di quanto non sia avvenuto in passato», perché «Udine è il centro primo della Regione», chiedendo la sede dell'Assessorato all'urbanistica per Udine e lasciando intendere di volere altri affermando: «sono cose che il buon senso e la razionalità dettano».

Braida ha detto che «la DC friulana deve guidare la politica regionale» e che unità regionale secondo lui significa che i problemi «sono di tutti e di ciascuno». Secondo Chiavola, la Regione è «tutta da inventare» ed ha parlato di «poveri friulani» in contrapposizione ad «altri che era abituato da tempo alla danza dei miliardi». (Palesè il riferimento a Trieste).

## IL MOVIMENTO FRIULI

Intelligente, ma decisamente critico, l'intervento del prof. D'Arco, il quale ha dato rilievo drammatico a tutti i sintomi di disimpegno che circondano la DC, giustificando l'esistenza del Movimento Friuli che è, a suo dire, un fenomeno destinato a durare e ad espandersi.

Ma il mattino caldo era quello di domenica e ci è impossibile citare, sia pure in sunto tutti gli interventi,

anche perché molti erano veramente vuoti e inconcludenti.

## LA COLLERA DEI POVERI

Notevoli soprattutto gli interventi di alcuni giovani. Martini, un carnico, ha affermato, con parole roventi, che la DC considera la Carnia solo come un sicuro serbatoio di voti, mentre lascia via libera ad un gruppo di potere democristiano-socialista.

E qui è avvenuto il primo incidente. Il Presidente ha rigiocato all'oratore, interrompendolo, che stava rasentando i limiti del codice penale. Martini ha reagito vivacemente, rispondendo che anche il Concilio ammette la «collera dei poveri». Un intero settore in alto a sinistra ha calorosamente applaudito.

Calligaris (altro giovane) ha lamentato la presenza di

troppi conservatori nei gruppi di sinistra e Adriano Biasutti, giovane anche lui, ha detto che bisogna far uscire la DC da una prassi interclassista, in quanto non è possibile dar ragione, contemporaneamente ai lavoratori e ai datori di lavoro.

## L'ACCORDO TONUTTI-LUCCA

Si è dichiarato contrario alla società dei consumi, favorita dal centrosinistra, e favorevole al disimpegno delle ACLI e della CISL dalla DC, perché maturato «per dibattito nella società». Non è accettabile, invece, sempre a suo dire, il disimpegno della Coldiretti, avvenuto per accordo Tonutti-Lucca.

Galluzzo, primo di diversi oratori, propone venga accolto nella DC il principio della incompatibilità delle cariche interne di partito con quelle esterne di deputato, senatore, ecc. Lamenta l'ab-

bandono della periferia da parte degli organi centrali e ricorda il sacrificio degli emigranti, abbandonati a loro stessi.

Anche Bandera, Sindaco di Majano, propone l'abolizione delle cariche a vita, ma si perde in sperticati elogi a Berzanti e alla Regione.

Tranconi, della Coldiretti, denuncia con sdegnate parole il disprezzo per i lavoratori della terra in quanto tali ostentato da certe sfere della DC, facendo saltare i nervi a qualcuno dello uditorio, giustamente richiamato all'ordine dal Presidente.

## VUOL DIVENTARE ASSESSORE

Romano, consigliere regionale, elogia tutti e rimprovera tutti, usando bastone e carota (si fa per dire) ed adulando i giovani di «testimonianza». Auspica una rotazione negli Assessorati perché «la scopa nuova scopa meglio» (vuol diventare assessore?), però dimentica che Bandera ha proposto anche il cambio fra i Consiglieri regionali. Termina con un duro attacco a Mizzau e a Tonutti.

## UN PO' DI LUCE «TESTIMONIANZA»

Michelutti, un giovane di «Testimonianza», è stato autore di un brillante intervento.

Ha parlato di involuzione della DC in senso non democratico ed ha riproposto il tema della incompatibilità delle cariche e dello svecciamento. Ha denunciato le forme esteriori e sterili di democrazia e la crisi di credibilità degli elettori verso i partiti.

La prova dell'enunciato è data dalla nascita di gruppi extrapartitici e di gruppi spontanei cattolici, dove militano quei cittadini stanchi di essere giocati sulle «roulette» dei partiti. Son venticinque anni, ha esclamato, che stiamo aspettando una politica sociale e il governo segue una politica che fa aumentare il divario fra i massimi e i minimi delle pensioni, che fa aumentare il numero di emigranti dal Friuli, il numero degli incidenti sul lavoro e che permette la nostra morte per soffocamento da «servitù militari».

## QUINTINO SELLA ERA «CINESE»

Il caso ha voluto che subito dopo Michelutti, prendesse la parola l'ex-deputato Biasutti, un uomo talmente di destra che al confronto Quintino Sella era «cinese». Basti dire che questo esemplare di una specie politica ancora non estinta (purtroppo per il Friuli) ha detto che le servitù militari servono ad impedire che qualcuno possa avere la tentazione di compiere passi falsi (chi, Tito che ci offre pezzetti di Carso o la Russia? Se si risponde la Russia non ci sono servitù o difese italiane che reggono ma, ripetiamo, forse non sa che esistono le atomiche

e i carri armati: deve esser fermo alla terza guerra di indipendenza!). Quanto poi ai 490 miliardi chiesti dalla Regione allo Stato, si è trattato — a suo dire, e la sala si è riempita di un solo mugolio di disapprovazione — di un atto ingeneroso: perché è ben vero che il Friuli è depresso, ma se tutte le regioni chiedessero altrettanto, dove andrebbe il povero Stato a tirar fuori cinquemila miliardi? Avete capito? Di fronte a noi c'era uno dei responsabili del sottosviluppo friulano che, dopo un discorso simile, è stato applaudito.

Andiamo avanti.

## LE SCOPERTE DI TOROS

Toros ha parlato venticinque minuti per spiegare, senza paura di offendere l'intelligenza dei presenti, che: 1) le prossime elezioni amministrative avranno un valore politico; 2) che l'«autunno caldo» non è caldo solo in senso sindacale, ma anche in senso politico, perché l'azione dei sindacati o dei gruppi che cercano di superarli ha un significato politico; 3) che la DC, al governo da 25 anni, ha portato tutta la responsabilità della gestione del potere e va quindi compresa e aiutata; 4) che se si fa politica si fa politica, altrimenti si fa «testimonianza», e se si fa testimonianza si va in convento a pregare perché i politici gesticano bene il potere.

Anche lui è stato applaudito.

## LA CONTESTAZIONE

Durante l'intervento di Zanon sulla parte alta della tribuna sono stati esposti due vistosi striscioni che recavano le seguenti scritte: «Venduti a Trieste, non vi crediamo» e «Aiutateci a salvare l'Ausa-Corno». Tutti i presenti incuriositi dalla contestazione entrata in casa DC si sono alzati in piedi e nella zona calda degli striscioni volavano parole grosse. Il Presidente scampellava e richiamava tutti all'ordine.

Zanon poteva continuare denunciando le gravi vessazioni burocratiche che impediscono lo sviluppo dello Ausa-Corno.

Il giovane Moreale, con vivaci parole, ha polemizzato con l'on. Toros, assicurando che «Testimonianza» non si ritirerà in convento.

Metus ha elogiato Toros. Santuz, Forze nuove e tutti i suoi soci e per finire ha ricordato al Movimento Friu-

li che «anche Pordenone è Friuli» (vete letto bene)!

## DEMAGOGIA

L'intervento dell'on. Bressani è stato palesemente demagogico. Ha condannato l'isolamento del Friuli (ovvero noi, secondo lui, ma lui stesso, secondo noi, che ci ha regalato uno statuto che ci rende schiavi di Trieste).

Hanno replicato, dopo altri interventi, i presentatori delle quattro mozioni e il prof. Santuz ha chiuso la maratona oratoria.

Le urne hanno dato il seguente responso: 12 seggi a «Forze nuove», 10 a «Iniziativa politica», 5 a «Impegno democratico», 3 a «Sinistra di Base».

## IL RUOLO DEL FRIULI

Come previsto, non pochi si sono riempiti la bocca di «Friuli», (fra gli altri Mizzau, che ha chiesto per Udine gli Assessorati alla Urbanistica e ai Lavori Pubblici), ma nessuno ha avuto il coraggio di proporre l'unica soluzione non equivoca: il divorzio da Trieste. Lo stesso prof. D'Arco, autore del discorso più avanzato in senso friulano, si è limitato a chiedere il rispetto del ruolo del Friuli nella Regione. Una posizione, la sua, sulla quale i più concilianti di noi si trovavano già nel '64-'65: una posizione che si è rivelata insostenibile, perché il ruolo del Friuli è stato rispettato regalando a Trieste la Facoltà di Medicina, tutti gli Assessorati, la sede dell'ENEL della Friulia, ecc. Come si vede la punta più avanzata della DC è in ritardo di cinque anni sulle nostre posizioni.

In conclusione si può affermare che le ali estreme, di sinistra (Testimonianza e Sinistra di base friulana) e di destra (Impegno democratico) hanno portato avanti un discorso «friulano» anche se moderato.

## I NOSTRI ARGOMENTI

Le ali, strumentali, non classifica sia ben chiaro, si sono servite di argomenti nostri, così a destra come a sinistra. Al centro, invece, i detentori del potere sono stati conservatori e reazionari, ricalcando pedissequamente temi di unità regionale e di globalità che appaiono ormai superati dalle stesse ali della DC. Le quali però, fatta eccezione per singoli idealisti, sarebbero pronte a riprendere il discorso dell'unità ad ogni costo per mantenere il potere con l'appoggio di Trieste.

No, la DC non vuol proprio fare una politica friulana.

# Gorizia è Friuli

Sul «Messaggero Veneto» di domenica 12 ottobre abbiamo letto il seguente annuncio:

Al termine delle trasmissioni in rete nazionale, andrà in onda anche oggi, alle 14 sul secondo programma della radio, la popolare rubrica Il fogliare, diffusa per le provincie di Udine e Pordenone.

Il sommario odierno prevede tra l'altro due servizi speciali, il primo dedicato al club dei fumatori di pipa di Udine e il secondo alla più antica osteria di Pordenone. Completeranno la trasmissione le rubriche Una pironade a la volte, dedicata a un esame della parola muc, l'angolo della villotta (ci sarà un omaggio a Verzenis), e Florean e Venturin.

Il punto oscuro (o fin troppo chiaro) del trafiletto è quel «diffusa per le provincie di Udine e Pordenone»: e l'«ostinerà» a chi lo lasciamo, ai triestini? Anche la Provincia di Gorizia è Friuli. Anche in Provincia di Gorizia si parla friulano

e si può capire una trasmissione intitolata: «Il Fogliare».

Non abbiamo controllato l'edizione goriziana del «Messaggero» ma pensiamo che il trafiletto non abbia trovato spazio sulle pagine lette nel Friuli orientale.

La nostra protesta, comunque, non è indirizzata al giornale, che si rifà ai programmi della RAI, ma alla Radio stessa che, manovrata dai triestini, facilita la spaccatura del Friuli e la giulianizzazione del Friuli orientale.

E, già che siamo in argomento, proponiamo che le trasmissioni in friulano, diffuse per l'intero Friuli, trovino più spazio e maggior durata nei programmi radiofonici. Fra l'altro si può osservare che una trasmissione alle ore 14 della domenica, quando tanta gente è in viaggio per la gita domenicale o per andare a fare il tifo per la squadra del cuore, è molto poco seguita. Deve essere dunque irradiata in un'ora più propizia per l'ascolto.



# A. LIVIS

Officina attrezzata riparazioni taratura contachilometri, contagiri, strumenti di bordo, termometri, manometri industriali. Quadri opzionali, vasta gamma.

33100 UDINE Via di Toppe, 11 - Tel. 22677

# A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI  
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727